

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

Anno 46
N. 4 Ottobre 2012



Sommario

Anno 46 - Numero 4

15 ottobre 2012

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI
PER LA 99ª GIORNATA MONDIALE
DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
(13 gennaio 2013)** pag. 193

**MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE
PERMANENTE PER LA 35ª GIORNATA
NAZIONALE PER LA VITA
(3 febbraio 2013)** pag. 198

**MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE
EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE
PER LA GIORNATA NAZIONALE DEL
RINGRAZIAMENTO
(11 novembre 2012)** pag. 201

**INDICAZIONI PER LA CONCESSIONE
DEL NULLA OSTA AI LIBRI DI TESTO
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
CATTOLICA NELLA SCUOLA PUBBLICA** pag. 205

**CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
Roma, 24-27 settembre 2012
– Comunicato finale** pag. 210

**REGOLAMENTO DELL'UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI
E DELLA SUA CONSULTA** pag. 218

**REGOLAMENTO DELL'UFFICIO NAZIONALE
PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA
E L'UNIVERSITÀ E DELLA SUA CONSULTA** pag. 223

**MODIFICHE DELLA CONVENZIONE
PER IL SERVIZIO PASTORALE
IN MISSIONE DEI PRESBITERI DIOCESANI** pag. 227

NOMINE pag. 229

Messaggio di Benedetto XVI
per la 99^a Giornata Mondiale del Migrante
e del Rifugiato
(13 gennaio 2013)

Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza

Cari fratelli e sorelle!

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, ha ricordato che «la Chiesa cammina insieme con l'umanità tutta» (n. 40), per cui «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (*ibid.*, 1). A tale dichiarazione hanno fatto eco il Servo di Dio Paolo VI, che ha chiamato la Chiesa «esperta in umanità» (Enc. *Populorum progressio*, 13), e il Beato Giovanni Paolo II, che ha affermato come la persona umana sia «la prima via che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione ..., la via tracciata da Cristo stesso» (Enc. *Centesimus annus*, 53). Nella mia Enciclica *Caritas in veritate* ho voluto precisare, sulla scia dei miei Predecessori, che «tutta la Chiesa, in tutto il suo essere e il suo agire, quando annuncia, celebra e opera nella carità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo» (n. 11), riferendomi anche ai milioni di uomini e donne che, per diverse ragioni, vivono l'esperienza della migrazione. In effetti, i flussi migratori sono «un fenomeno che impressiona per la quantità di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, po-

litiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale» (*ibid.*, 62), poiché «ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione» (*ibidem*).

In tale contesto, ho voluto dedicare la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2013 al tema «Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza», in concomitanza con le celebrazioni del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e del 60° della promulgazione della Costituzione Apostolica *Exsul familia*, mentre tutta la Chiesa è impegnata a vivere l'*Anno della fede*, raccogliendo con entusiasmo la sfida della nuova evangelizzazione.

In effetti, fede e speranza formano un binomio inscindibile nel cuore di tantissimi migranti, dal momento che in essi vi è il desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la «disperazione» di un futuro impossibile da costruire. Al tempo stesso, i viaggi di molti sono animati dalla profonda fiducia che Dio non abbandona le sue creature e tale conforto rende più tollerabili le ferite dello sradicamento e del distacco, magari con la riposta speranza di un futuro ritorno alla terra d'origine. Fede e speranza, dunque, riempiono spesso il bagaglio di coloro che emigrano, consapevoli che con esse «noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino» (Enc. *Spe salvi*, 1).

Nel vasto campo delle migrazioni la materna sollecitudine della Chiesa si esplica su varie direttrici. Da una parte, quella che vede le migrazioni sotto il profilo dominante della povertà e della sofferenza, che non di rado produce drammi e tragedie. Qui si concretizzano interventi di soccorso per risolvere le numerose emergenze, con generosa dedizione di singoli e di gruppi, associazioni di volontariato e movimenti, organismi parrocchiali e diocesani in collaborazione con tutte le persone di buona volontà. Dall'altra parte, però, la Chiesa non trascura di evidenziare gli aspetti positivi, le buone potenzialità e le risorse di cui le migrazioni sono portatrici. In questa direttrice, allora, prendono corpo gli interventi di accoglienza che favoriscono e accompagnano un inserimento integrale di migranti, richiedenti asilo e rifugiati nel nuovo contesto socio-culturale, senza trascurare la dimensione religiosa, essenziale per la vita di ogni persona. Ed è proprio a questa dimensione

che la Chiesa è chiamata, per la stessa missione affidatale da Cristo, a prestare particolare attenzione e cura: questo è il suo compito più importante e specifico. Verso i fedeli cristiani provenienti da varie zone del mondo l'attenzione alla dimensione religiosa comprende anche il dialogo ecumenico e la cura delle nuove comunità, mentre verso i fedeli cattolici si esprime, tra l'altro, nel realizzare nuove strutture pastorali e valorizzare i diversi riti, fino alla piena partecipazione alla vita della comunità ecclesiale locale. La promozione umana va di pari passo con la comunione spirituale, che apre le vie «ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo» (Lett. ap. *Porta fidei*, 6). È sempre un dono prezioso quello che porta la Chiesa guidando all'incontro con Cristo che apre ad una speranza stabile e affidabile.

La Chiesa e le varie realtà che ad essa si ispirano sono chiamate, nei confronti di migranti e rifugiati, ad evitare il rischio del mero assistenzialismo, per favorire l'autentica integrazione, in una società dove tutti siano membri attivi e responsabili ciascuno del benessere dell'altro, generosi nell'assicurare apporti originali, con pieno diritto di cittadinanza e partecipazione ai medesimi diritti e doveri. Coloro che emigrano portano con sé sentimenti di fiducia e di speranza che animano e confortano la ricerca di migliori opportunità di vita. Tuttavia, essi non cercano solamente un miglioramento della loro condizione economica, sociale o politica. È vero che il viaggio migratorio spesso inizia con la paura, soprattutto quando persecuzioni e violenze costringono alla fuga, con il trauma dell'abbandono dei familiari e dei beni che, in qualche misura, assicuravano la sopravvivenza. Tuttavia, la sofferenza, l'enorme perdita e, a volte, un senso di alienazione di fronte al futuro incerto non distruggono il sogno di ricostruire, con speranza e coraggio, l'esistenza in un Paese straniero. In verità, coloro che migrano nutrono la fiducia di trovare accoglienza, di ottenere un aiuto solidale e di trovarsi a contatto con persone che, comprendendo il disagio e la tragedia dei propri simili, e anche riconoscendo i valori e le risorse di cui sono portatori, siano disposte a condividere umanità e risorse materiali con chi è bisognoso e svantaggiato. Occorre, infatti, ribadire che «la solidarietà universale, che è un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere» (Enc. *Caritas in veritate*, 43). Migranti e rifugiati, insieme alle difficoltà, possono sperimentare anche relazioni nuove e ospitali, che li incoraggiano a contribuire al benessere dei Paesi di arrivo con le loro competenze professionali, il loro patrimonio socio-culturale e, spesso, anche con la loro testimonianza di fede, che dona impulso alle comunità di antica tradizione cristiana, incoraggia ad incontrare Cristo e invita a conoscere la Chiesa.

Certo, ogni Stato ha il diritto di regolare i flussi migratori e di attuare politiche dettate dalle esigenze generali del bene comune, ma sempre assicurando il rispetto della dignità di ogni persona umana. Il diritto della persona ad emigrare – come ricorda la Costituzione conciliare *Gaudium et spes* al n. 65 – è iscritto tra i diritti umani fondamentali, con facoltà per ciascuno di stabilirsi dove crede più opportuno per una migliore realizzazione delle sue capacità e aspirazioni e dei suoi progetti. Nel contesto socio-politico attuale, però, prima ancora che il diritto a emigrare, va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra, ripetendo con il Beato Giovanni Paolo II che «diritto primario dell'uomo è di vivere nella propria patria: diritto che però diventa effettivo solo se si tengono costantemente sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione» (*Discorso al IV Congresso mondiale delle Migrazioni*, 1998). Oggi, infatti, vediamo che molte migrazioni sono conseguenza di precarietà economica, di mancanza dei beni essenziali, di calamità naturali, di guerre e disordini sociali. Invece di un pellegrinaggio animato dalla fiducia, dalla fede e dalla speranza, migrare diventa allora un «calvario» per la sopravvivenza, dove uomini e donne appaiono più vittime che autori e responsabili della loro vicenda migratoria. Così, mentre vi sono migranti che raggiungono una buona posizione e vivono dignitosamente, con giusta integrazione nell'ambiente d'accoglienza, ve ne sono molti che vivono in condizioni di marginalità e, talvolta, di sfruttamento e di privazione dei fondamentali diritti umani, oppure che adottano comportamenti dannosi per la società in cui vivono. Il cammino di integrazione comprende diritti e doveri, attenzione e cura verso i migranti perché abbiano una vita decorosa, ma anche attenzione da parte dei migranti verso i valori che offre la società in cui si inseriscono.

A tale proposito, non possiamo dimenticare la questione dell'immigrazione irregolare, tema tanto più scottante nei casi in cui essa si configura come traffico e sfruttamento di persone, con maggior rischio per donne e bambini. Tali misfatti vanno decisamente condannati e puniti, mentre una gestione regolata dei flussi migratori, che non si riduca alla chiusura ermetica delle frontiere, all'inasprimento delle sanzioni contro gli irregolari e all'adozione di misure che dovrebbero scoraggiare nuovi ingressi, potrebbe almeno limitare per molti migranti i pericoli di cadere vittime dei citati traffici. Sono, infatti, quanto mai opportuni interventi organici e multilaterali per lo sviluppo dei Paesi di partenza, contromisure efficaci per debellare il traffico di persone, programmi organici dei flussi di ingresso legale, maggiore disponibilità a considerare i singoli casi che richiedono interventi di protezione umanitaria oltre che di asilo politico. Alle adeguate normative deve essere

associata una paziente e costante opera di formazione della mentalità e delle coscienze. In tutto ciò è importante rafforzare e sviluppare i rapporti di intesa e di cooperazione tra realtà ecclesiali e istituzionali che sono a servizio dello sviluppo integrale della persona umana. Nella visione cristiana, l'impegno sociale e umanitario trae forza dalla fedeltà al Vangelo, con la consapevolezza che «chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo» (*Gaudium et spes*, 41).

Cari fratelli e sorelle migranti, questa Giornata Mondiale vi aiuti a rinnovare la fiducia e la speranza nel Signore che sta sempre accanto a noi! Non perdetevi l'occasione di incontrarlo e di riconoscere il suo volto nei gesti di bontà che ricevete nel vostro pellegrinaggio migratorio. Rallegratevi poiché il Signore vi è vicino e, insieme con Lui, potrete superare ostacoli e difficoltà, facendo tesoro delle testimonianze di apertura e di accoglienza che molti vi offrono. Infatti, «la vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata» (*Enc. Spe salvi*, 49).

Affido ciascuno di voi alla Beata Vergine Maria, segno di sicura speranza e di consolazione, «stella del cammino», che con la sua materna presenza ci è vicina in ogni momento della vita, e a tutti imparto con affetto la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 12 ottobre 2012

BENEDETTO XVI

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35^a Giornata Nazionale per la vita (3 febbraio 2013)

“Generare la vita vince la crisi”

«Al sopravvenire dell’attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza».

In molti, nell’ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall’assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza.

«In città la gente gira a testa bassa – confidavano ancora i due –; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza».

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel “fare famiglia”, a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all’interno della coppia coniugale e della famiglia?

La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell’insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere pecu-

liare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: «Solo l'incontro con il "tu" e con il "noi" apre l'"io" a se stesso» (BENEDETTO XVI, *Discorso alla 61ª Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010).

Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a "essere prossimo", a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che «noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14).

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al dispiegamento di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, «un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza» (BENEDETTO XVI, *Discorso nel Teatro alla Scala di Milano*, 1° giugno 2012).

In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilto dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono insufficienti... Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia» (*Intervento alla Festa delle testimonianze al Parco di Bresso*, 2 giugno 2012).

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine – in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche – della verità dell'esistere, dell'amare e del generare. La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in un una situazione di crisi.

Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

Roma, 7 ottobre 2012

Memoria della Beata Vergine del Rosario

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia
e la pace per la 62^a Giornata Nazionale
del Ringraziamento
(11 novembre 2012)

Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra

«Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra» (*Sal 37,3*). Questo bel versetto descrive efficacemente il cuore di tutti noi nella tradizionale Giornata del Ringraziamento rurale, che celebriamo agli inizi dell'Anno della Fede, tempo di grazia e di benedizione, indetto da Benedetto XVI. Le parole del salmo sono l'espressione di uno stile di vita radicato nella fede, con il quale desideriamo ringraziare il Signore per ogni dono che compie nelle nostre campagne e per il lavoro dei nostri agricoltori.

La fede e il mondo agricolo

È l'Anno della Fede, da cogliere nei gesti stessi del lavoro dei campi. Che cosa sono infatti le mani dell'agricoltore, aperte a seminare con larghezza, se non mani di fede? Non è forse la fede nella gioia di un raccolto abbondante, solo intravisto, a guidare le sue mani nella necessaria potatura, dolorosa ma vitale? E quando il corpo si piega per la fatica, che cosa lo sorregge e ne asciuga il sudore se non questa visione di fede, che allarga gli orizzonti e apre il cuore?

Ecco perché in questa festa, occasione attesa per benedire il Signore per i frutti della terra, diciamo il nostro grazie a tutti coloro che operano tra i campi e i filari, che credono nel futuro investendo, anche con grande rischio, i loro sacrifici per il bene della famiglia e della società tutta. Non ci stancheremo mai di far sentire come importante questa Giornata del Ringraziamento, memori dell'esortazione di papa Benedetto XVI a «fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità» (*Caritas in veritate*, n. 34).

Nella fede riconosciamo la mano creatrice e provvidenziale di Dio che nutre i suoi figli. Ciò appare in modo speciale a quanti sono im-

mersi nella bellezza e nell'operosità del lavoro rurale. Guai se dimenticassimo la relazione d'amore e di alleanza che Dio ha intrecciato con noi e che diventa vivissima davanti ai frutti della terra, per i quali rendiamo grazie secondo il comandamento biblico: «Il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato» (Dt 8,6-10).

La valenza educativa del ringraziare, guardando ai giovani

La valenza educativa propria della Giornata del Ringraziamento ha una ricaduta importante nell'attuale società, in cui l'appiattimento sul presente rischia di cancellare la memoria per i doni ricevuti. Pensiamo in particolare ai giovani, che in tanti stanno riscoprendo il lavoro agricolo: nel ritorno alla terra possono aprirsi nuove prospettive per loro e insieme un modo nuovo di costruire il futuro di tutti noi.

Un grazie particolare va alle Cooperative agricole che ridanno vita a terreni abbandonati, in non pochi casi togliendoli alla malavita organizzata, con una forte ricaduta educativa per tutto il territorio dove si trovano a operare. Infatti, la bellezza di una terra riscattata, che da deserto diventa giardino, parla da sé: non solo cambia il paesaggio, ma soprattutto rincuora l'animo di tutti. Una terra coltivata è una terra amata, sposata, come narra il profeta Isaia, nel celebre capitolo 62. Ce lo ricorda soprattutto il "Progetto Policoro", la cui opera benemerita non cessiamo di indicare in chiave esemplare a tutte le comunità. Anche nelle regioni del Nord questa esperienza si sta rivelando feconda, ed è bello vedere tanti ragazzi del Sud, che da tempo vivono in condizioni difficili, farsi in un certo senso maestri di itinerari concreti di speranza e di sviluppo.

Certo, i giovani hanno bisogno di adulti che si schierano dalla loro parte, che investono per loro e con loro, offrendo garanzia per il futuro. Gli orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo* ci invitano a riscoprire un verbo molto importante: accompagnare i giovani.

La nota pastorale "*Frutto della terra e del lavoro dell'uomo*". *Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia*, del 19 marzo 2005, indicava alcune modalità concrete (cfr. n. 24) che intendiamo riproporre:

– diffondere una azione educativa e culturale che valorizzi la dignità di chi sceglie di rimanere a lavorare in campagna;

- garantire ai piccoli comuni le condizioni necessarie per una dignitosa qualità della vita, con servizi adeguati e opportunità di scambio;
- favorire nuove politiche per l'accesso dei giovani al mercato fondiario e degli affitti, strumenti fiscali adeguati, incentivi per mettere a disposizione le terre, sostegno nella fase iniziale dell'attività aziendale, azionariato popolare diffuso;
- rendere facile l'accesso al credito agevolato per i giovani agricoltori.

Mentre vediamo crescere la presenza confortante dei giovani nell'agricoltura, non possiamo tacere il nostro dolore davanti alle immagini che mostrano molti braccianti agricoli, in gran parte immigrati, lavorare in condizioni davvero inique. Che dire, ad esempio, delle baracche dove spesso sono accolti? Ancora assistiamo a casi in cui la dignità del lavoratore è smarrita, per le condizioni di avvilente sfruttamento in cui versa, come attesta anche il perdurante dramma del caporalato. Già molte volte le Chiese locali hanno fatto sentire la loro voce contro le ingiustizie. Invitiamo le nostre comunità a un'ulteriore vigilanza per favorire la difesa della giustizia e della legalità nel settore agricolo.

La priorità dell'economia rurale per ritornare al territorio

Di fronte alla grave crisi che tocca il mondo economico e industriale, occorre guardare al futuro del nostro Paese andando oltre schemi abituali. È importante guardare al nostro futuro nel rispetto e nella valorizzazione delle tipicità dei diversi territori che la bella storia d'Italia ha posto nelle nostre mani e che costituiscono l'unico Paese. Se è vero che investire «è sempre una scelta morale e culturale», come scriveva Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus* al n. 36, è necessario legare tali investimenti alla cura dell'uomo e del territorio, così da rendere quest'ultimo fecondo di beni, sostenibile per l'ecosistema, rispettato e amato, arricchito di forza per le nuove e per le future generazioni.

Investire nell'agricoltura è una scelta non solo economica, ma anche culturale, ecologica, sociale, politica di forte valenza educativa. Infatti «le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e, viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano» (*Caritas in veritate*, n. 51).

Chiudiamo il nostro appello al mondo rurale e agricolo con le belle parole del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* che, nell'ottica dell'Anno della Fede, ci invitano a cogliere il passaggio di Dio nella fatica e nella bellezza del lavoro dei campi: se «si arriva a riscoprire la

natura nella sua dimensione di creatura, si può stabilire con essa un rapporto comunicativo, cogliere il suo significato evocativo e simbolico, penetrare così nell'orizzonte del mistero, che apre all'uomo il varco verso Dio, Creatore dei cieli e della terra. Il mondo si offre allo sguardo dell'uomo come traccia di Dio, luogo nel quale si disvela la Sua potenza creatrice, provvidente e redentrice» (n. 487).

Ci aiuti San Martino, il cui gesto di condivisione del mantello è simbolo di ogni dono perfetto che viene dall'alto e che ci rende solidali.

E ci accompagni il cuore di Maria di Nazareth, che custodisce e medita nella sua storia ogni frammento di esistenza, per elevare un inno di benedizione, un perenne "Magnificat" che canti come il nostro Dio faccia emergere i piccoli e i deboli, precipitando i potenti dai loro troni.

Roma, 4 ottobre 2012

Festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

Indicazioni per la concessione del nulla osta ai libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica

Le norme pattizie contenute nell'Intesa, sottoscritta il 14 dicembre 1985 e successivamente modificata il 28 giugno 2012, dispongono che "i libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica, per essere adottati nelle scuole, devono essere provvisti del nulla osta della Conferenza Episcopale Italiana e dell'approvazione dell'Ordinario competente, che devono essere menzionati nel testo stesso" (3.2.). La delibera CEI n. 40, dando attuazione alle disposizioni dell'Intesa, ha determinato la procedura, stabilendo che il nulla osta deve essere richiesto dall'Ordinario diocesano alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana prima della concessione dell'approvazione. Il nulla osta è finalizzato a verificare la rispondenza dei testi con le indicazioni per la progettazione didattica (Indicazioni o Linee guida secondo i gradi e tipi di scuola), mentre l'approvazione dell'Ordinario, ai sensi del can. 823 § 2, garantisce la conformità alle verità della fede e alla morale.

Le Norme per la concessione del nulla osta della CEI ai libri per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica furono pubblicate inizialmente attraverso una Nota della Segreteria Generale (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 1987, pp. 122-126); nel 1990 furono modificate anche nel titolo (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 1990, pp. 61-63). Nel 2001 la Presidenza della CEI, in seguito all'approvazione della legge-quadro del 10 febbraio 2000, n. 30, in materia di riordino dei cicli di istruzione che riformava l'intero percorso scolastico, apportò ulteriori modifiche alle determinazioni in vigore fino a quel momento (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2001, pp. 81-84). Nel 2004, poi, la Presidenza, a seguito dell'entrata in vigore della legge 28 marzo 2003, n. 53, concernente la riforma scolastica, aveva modificato le Indicazioni semplificando, tra l'altro, la procedura e dando disposizioni transitorie circa l'entrata in vigore dei nuovi testi, tenuto conto della progressiva attuazione della riforma scolastica (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2004, pp. 170-173).

Con l'entrata in vigore dei regolamenti emanati a seguito della legge n. 133 del 2008, per il riordino dell'intero sistema di istruzione (D.P.R. 89 del 20 marzo 2009 per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo; DD.PP.RR. 87, 88, 89 del 15 marzo 2010, per il secondo ciclo), le indicazioni per la concessione del "nulla osta" sono state adeguate alle mutate esigenze dell'attuale legislazione scolastica, fissando anche norme transitorie per la presentazione dei nuovi testi per la scuola secondaria di secondo grado.

Testo delle Indicazioni

1. Premesse

1.1. Per essere adottati nella scuola i libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica devono ricevere il "nulla osta" della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e l'*imprimatur* dell'Ordinario diocesano competente (Intesa 28 giugno 2012, DPR 20 agosto 2012, n. 175, art. 3.2.). L'Ordinario diocesano, ai sensi della delibera n. 40 della CEI, non può concedere l'*imprimatur* se previamente non ha richiesto e ottenuto il "nulla osta" della Conferenza Episcopale Italiana.

Resta fermo pertanto che:

- l'*imprimatur* per il libro di testo è di esclusiva competenza dell'Ordinario diocesano;
- il "nulla osta" spetta alla Presidenza della CEI ed è vincolante in ordine all'adozione del libro di testo nella scuola statale e non statale.

1.2. I criteri ai quali la Presidenza della CEI si attiene nell'esame dei libri di testo, avvalendosi della consulenza delle Commissioni Episcopali competenti, degli Uffici della Segreteria Generale, del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica e dei revisori specializzati previsti dalla delibera n. 40, lett. b), sono i seguenti:

- a) *Rispondenza* alle indicazioni per la progettazione didattica nella scuola dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo di istruzione, rispettivamente:
 - ai *Traguardi per lo sviluppo delle Competenze e Obiettivi di Apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione* (Intesa 1° agosto 2009; DPR 11 febbraio 2010);
 - alle *Indicazioni per l'insegnamento della religione cattolica nei Licei*, alle *Linee Guida per l'insegnamento della religione cattolica negli Istituti Tecnici, negli Istituti Professionali e nella Istruzione e Formazione Professionale* (Intesa 28 giugno 2012, DPR 20 agosto 2012). Tale rispondenza garantisce la salvaguardia della specificità dell'IRC e il pieno inserimento dello stesso nel nuovo ordinamento scolastico.
- b) *Coerenza* con i contenuti espressi nelle indicazioni per la progettazione didattica (indicate al punto 1.2 a di questo decreto), in conformità alla dottrina della Chiesa contenuta nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Si ponga attenzione altresì al confronto tra il Cristiane-

simo e le altre esperienze religiose. Vanno anche tenuti presenti il Discorso di Benedetto XVI agli Insegnanti di religione cattolica d'Italia del 25 aprile 2009 e le indicazioni della CEI nei documenti che riguardano l'Irc con particolare riferimento alla *Nota* della Presidenza del 1984, a *Insegnare religione cattolica oggi* del 1991, ai nn. 4-12 e al documento *Educare alla vita buona del Vangelo* del 2010, al n. 47.

- c) *Congruenza* con i criteri pedagogici e didattici adeguati all'età degli alunni e al grado di scuola al quale il libro di testo è destinato, nel rispetto delle finalità proprie di ciascun grado di scuola e nella proposta di un itinerario pedagogico-didattico che valorizzi, con riferimento all'età dei fruitori, gli strumenti culturali propri della religione cattolica. Particolare attenzione dovrà essere riservata al rapporto con le altre discipline.
- d) *Conformità* dei libri di testo disponibili in tutto o in parte in forma digitale, come previsto dall'art.15 della legge n. 133 del 6 agosto 2008, ai criteri citati nei punti 1.2 a-b-c di questo decreto. Si specifica inoltre che, per il rilascio del nulla osta, i libri di testo misti o interamente digitali sono sottoposti al vincolo della non modificabilità, analogamente ai testi interamente cartacei. È altresì esclusa la possibilità che i singoli contenuti digitali presentino collegamenti verso risorse esterne disponibili sulla rete internet.

La carenza anche di uno solo di questi quattro requisiti impedisce la concessione del “nulla osta”.

2. Disposizioni procedurali

- a) L'autore, e/o l'editore, presenta il libro di testo che intende pubblicare all'Ordinario diocesano competente, ai sensi dei cann. 824 e 827, § 2 del codice di diritto canonico.
- b) L'Ordinario attiva contemporaneamente le procedure per la concessione dell'*imprimatur*, ai sensi del can. 827, § 2, e per la concessione del “nulla osta” della Conferenza Episcopale Italiana, ai sensi della delibera n. 40.
- c) Per ottenere il “nulla osta” l'Ordinario diocesano rivolge domanda alla Presidenza della CEI, la quale non prenderà in esame libri di testo presentati direttamente da autori o editori, volumi di corsi incompleti e testi che non siano accompagnati dal progetto pedagogico che ne illustri le qualità didattiche.

- d)* Alla domanda devono essere allegate tre copie in bozza, sia della parte cartacea che della parte digitale, prive di qualsiasi riferimento agli autori e all'editore. Le parti digitali devono essere fornite dall'editore in modalità accessibile ed eseguibile dai più comuni sistemi operativi e corredate da una scheda di presentazione dei contenuti in esse riportate.
- e)* È opportuno allegare al libro di testo ogni eventuale sussidio utile a far comprendere le scelte di fondo che lo ispirano. I libri di testo devono essere corredate del progetto grafico (illustrazioni, fotografie e disegni).
- f)* È necessario che i testi siano inviati in tempo utile, per consentire un esame approfondito e non affrettato, che di norma richiede almeno tre mesi.
- g)* La Presidenza della CEI, una volta esaminati i libri di testo, trasmette all'Ordinario richiedente il proprio parere motivato, in una delle seguenti modalità:
- A. concessione del "nulla osta", se il testo è valutato idoneo per la pubblicazione;
 - B. concessione del "nulla osta" con proposte di correzioni e integrazioni, da inserire inderogabilmente nel testo prima della pubblicazione;
 - C. rifiuto motivato del "nulla osta", corredato da precise indicazioni per un eventuale riesame del testo.
- Nel caso di cui alla lettera B, spetta all'Ordinario diocesano verificare, prima della pubblicazione, la ricezione delle indicazioni proposte. Nel caso di cui alla lettera C, il testo dovrà essere rielaborato secondo le indicazioni e presentato nuovamente alla Conferenza Episcopale Italiana per il "nulla osta", non prima di due mesi dalla data del primo parere.
- h)* Per l'esame dei libri di testo l'editore versa all'amministrazione della CEI una tassa secondo la misura di seguito determinata:
- per i testi delle classi prima, seconda e terza della scuola primaria € 350,00;
 - per i testi delle classi quarta e quinta della scuola primaria € 350,00;
 - per i testi della scuola secondaria di 1° grado € 600,00;
 - per i testi della scuola secondaria di 2° grado € 800,00.
- i)* Nel concedere l'approvazione per la stampa, l'Ordinario diocesano segnala all'editore che devono essere inviate alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana cinque copie omaggio dei testi pubblicati.

3. Disposizioni transitorie

In relazione alla riforma del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione si fa presente che i nuovi testi per la secondaria di secondo grado potranno essere adottati nel mese di maggio 2014, per il successivo anno scolastico 2014-2015. Pertanto, a partire dal mese di aprile 2013, potranno essere presentati, per la richiesta di “nulla osta” e *imprimatur*, testi per i licei, per gli istituti tecnici, per gli istituti professionali e per l’istruzione e la formazione professionale, in volumi unici oppure in volumi distinti per il primo biennio, per il secondo biennio e per il quinto anno.

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 24-27 settembre 2012

Comunicato finale

«Questo Concilio tutto si risolve nel suo conclusivo significato religioso, altro non essendo che un potente e amichevole invito all'umanità d'oggi a ritrovare, per via di fraterno amore, quel Dio "dal Quale allontanarsi è cadere, al Quale rivolgersi è risorgere, nel Quale rimanere è stare saldi, al Quale ritornare è rinascere, nel Quale abitare è vivere" (Sant'Agostino). Così noi speriamo al termine di questo Concilio ecumenico vaticano secondo e all'inizio del rinnovamento umano e religioso, ch'esso s'è prefisso di studiare e di promuovere; così speriamo per noi, Fratelli e Padri del Concilio medesimo; così speriamo per l'umanità intera, che qui abbiamo imparato ad amare di più ed a meglio servire».

L'ampia citazione di Paolo VI (7 dicembre 1965) con cui si è conclusa la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (24-27 settembre 2012) – riunito a Roma sotto la presidenza del Card. Angelo Bagnasco – ne riassume lo spirito, la finalità e gli stessi contenuti.

La prolusione e il confronto che l'ha seguita hanno dato voce alle difficoltà della gente, senza venire meno a uno sguardo di speranza e di incoraggiamento. I Vescovi si sono soffermati sulla famiglia, per la quale rinnovano l'appello a politiche fiscali che la tutelino e ne rispettino la libertà educativa.

Alla vigilia del Sinodo dedicato al tema della Nuova Evangelizzazione e dell'apertura dell'Anno della Fede nel 50° anniversario del Concilio Vaticano II e nel 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, il Consiglio Permanente ha focalizzato la propria riflessione su alcuni temi e iniziative: la formazione cristiana degli adulti tra rinnovamento e istanza educativa, all'indomani dei Convegni catechistici regionali; la pastorale vocazionale, con la trasformazione del Centro Nazionale Vocazioni in Ufficio Nazionale; la 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, incentrata sulla famiglia, cellula primaria e fondamentale della vita sociale (Torino, 12-15 settembre 2013); il Convegno Ecclesiale Nazionale sul tema della fede, criterio veritativo d'interpretazione del vivere umano (Firenze, 9-13 novembre 2015). In vista di tale appuntamento, il Consiglio Permanente ha provveduto a costituire un Comitato preparatorio e ne ha eletto la Presidenza.

Nei corso dei lavori è stata, quindi, analizzata la situazione concernente i registri comunali delle cosiddette unioni di fatto e delle dichiarazioni anticipate di trattamento; si è fatta una valutazione del primo quinquennio del Comitato per il progetto culturale, individuando ambiti e compiti per il prossimo futuro; è stato approvato il nuovo regolamento dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università; si è proceduto ad adeguare la Convenzione per il servizio pastorale in missione dei presbiteri diocesani; è stato approvato il Messaggio per la Giornata per la Vita (3 febbraio 2013).

Il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto anche ad alcune nomine, fra le quali quella di membri di Commissioni Episcopali e di direttori di Uffici Nazionali.

Famiglia e vita, impegni profetici

Il «reticolo di corrottele e di scandali», che attraversa la classe politica e motiva indignazione e ostilità nella cittadinanza, ha portato i membri del Consiglio Permanente a lamentare la distanza tra l'Italia dei “furbi” e quella degli onesti. La tradizione culturale del Paese è enorme – hanno rilevato – ma si stenta a vederne in atto le ricadute; prevale la demagogia delle opinioni, mentre si fatica a formare le coscienze di quei credenti che si sono volti all’impegno politico e che necessitano di essere sostenuti anche nella vita spirituale, perché questa ispiri loro comportamenti coerenti. Si avverte la necessità di un nuovo patto sociale, a partire dalla riscoperta di ragioni vere e condivise che possano far vivere insieme una vita buona e virtuosa.

Il confronto all’interno del Consiglio ha permesso di focalizzare la drammatica situazione in cui tanta gente ormai vive: precariato, disoccupazione, aziende in forti difficoltà, insolvenza da parte di enti locali. La realtà che porta il peso maggiore della crisi rimane la famiglia, principale ammortizzatore sociale e condizione del possibile rilancio del Paese. Per questo il Consiglio Permanente rimarca l’urgenza di politiche fiscali che la tutelino, riconoscendole, ad esempio, libertà educativa e, quindi, un maggiore sostegno alla scuola, compresa quella paritaria. Specie attraverso le Caritas, si conferma il volto di una Chiesa vicina e solidale, riferimento credibile anche nella proposta di stili di vita sobri ed essenziali. La stessa Chiesa rimane, perciò, sconcertata a fronte di forze politiche e culturali preoccupate, paradossalmente, di indebolire ulteriormente la famiglia: il riferimento è al tentativo di regolamentazione giuridica delle cosiddette unioni di fatto, per le quali anche in Italia alcuni gruppi avanzano pressanti richieste di riconoscimento, in termini che si vorrebbero analoghi – se non identici – a quel-

li previsti per la famiglia fondata sul matrimonio; una tutela che, nelle intenzioni, verrebbe estesa anche alle unioni omosessuali.

L'analisi della situazione porta a rilevare che nei Comuni italiani che hanno istituito registri per le unioni civili il numero degli iscritti rimane irrilevante, se non nullo. Questo dato – unito alla consapevolezza che tali iniziative sono di dubbia legittimità sotto il profilo giuridico e carenti di utilità pratica – non impedisce di coglierne il valore simbolico e la carica ideologica rispetto al modello costituzionale: l'unione tra l'uomo e la donna sancita dal patto matrimoniale.

Ad analoga considerazione i Vescovi sono giunti anche per le dichiarazioni anticipate di trattamento, raccolte nei registri istituiti da alcuni Comuni, che pure concorrono a diffondere una precisa e discutibile cultura attorno al fine vita.

Il Consiglio Permanente ha quindi ribadito l'impegno della Chiesa a tutela della famiglia naturale e a difesa della vita umana nella sua inderogabile dignità: un impegno – è stato evidenziato – profondamente "laico", che va a beneficio dell'intera comunità civile. Di tale impegno è parte anche l'annuncio della bellezza del progetto matrimoniale e familiare e, quindi, la difesa della domenica, quale giorno libero dal lavoro e dedicato alla famiglia e alla festa.

Catechesi, assunzione del pensiero di Cristo

Alla luce dei 16 Convegni regionali promossi dall'Ufficio Catechistico Nazionale – una sorta di Convegno diffuso che, da aprile a settembre 2012, ha animato in maniera capillare il territorio nazionale – il Consiglio Permanente si è soffermato sulla catechesi, quale forma decisiva nell'educazione alla fede.

La responsabilità di comunicare e testimoniare la fede alle nuove generazioni ha il suo soggetto nell'intera comunità cristiana: questa consapevolezza richiede un forte investimento sulla formazione e l'accompagnamento degli adulti, a partire da quanti già partecipano alla vita ecclesiale. Compito prioritario della Chiesa, del resto, rimane la riscrittura della proposta cristiana nelle coscienze delle persone e nel loro vissuto.

Una comunità che sia ambiente educante per la fede, inoltre, non può che essere animata da una catechesi adulta anche quanto ai contenuti, nell'attenzione a plasmare in ogni età credenti capaci di rendere ragione della speranza che li anima: può dirsi adulto soltanto chi è capace di restituire quanto ha ricevuto, assicurando la continuità tra le generazioni e la vitalità della stessa comunità.

Per questo i Vescovi hanno sottolineato l'importanza di concludere la fase delle sperimentazioni degli itinerari di iniziazione cristiana e di fare

comunione e unità attorno al progetto catechistico e agli stessi catechismi della CEI. L'obiettivo di tale investimento è la formazione e l'assunzione del pensiero di Cristo – «Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose» (S. Massimo il Confessore) –; necessita di legami integranti con l'esperienza celebrativa e con quella caritativa, nonché della valorizzazione di particolari momenti – quali la richiesta del battesimo e della prima Comunione – per un cammino di relazione e di incontro con la famiglia, in una prospettiva pastorale attenta a mantenere il carattere popolare dell'esperienza ecclesiale. È stato, infine, chiesto dai Vescovi di mantenere prioritario l'impegno di formazione dei catechisti.

La Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi ha, quindi, aggiornato il Consiglio Permanente circa il lavoro di stesura di nuovi orientamenti che, riaffermando il valore del documento di base, *Il rinnovamento della catechesi* (1970), indichino le scelte pastorali delle Chiese in Italia per svolgere la loro missione evangelizzatrice.

Vocazioni, questione di fede

La matrice antropologica della cultura corrente rimanda a un io autocentrato, che idolatra la propria individuale libertà e ha come riferimento soltanto se stesso. Dal rischio di tale mentalità non sono immuni gli stessi sacerdoti: riconoscerlo per i Vescovi è stato un riappropriarsi della responsabilità della santità del proprio clero, nell'impegno a prevenirne, per quanto possibile, le cadute e ad accompagnarlo con una formazione adeguata, perché la sua vita sia abitata dal Signore.

Su tale tema i Vescovi hanno sviluppato un'ampia riflessione, alla luce del documento "Orientamenti pastorali per la promozione delle vocazioni al ministero sacerdotale" della Congregazione per l'educazione cattolica.

La preoccupazione dei Pastori – più ancora che il calo numerico dei sacerdoti – riguarda i criteri che, nella mentalità corrente, guidano un giovane nella costruzione della propria identità: spesso il singolo ritiene di potersela costruire da sé, scegliendosi i riferimenti e le risorse che ritiene maggiormente confacenti al proprio benessere psicologico ed emotivo. La condizione che innerva un'autentica vocazione – ha evidenziato a più riprese il Consiglio Permanente – rimane la fede, coltivata nella relazione con Cristo: da qui nasce l'elemento unificante dell'identità teologica e della vita spirituale del sacerdote, che porta a quella carità pastorale caratterizzata dalla totalità del dono della vita.

Tra i "luoghi" di formazione i Vescovi hanno indicato la pastorale giovanile, la direzione spirituale e il Seminario Minore o, comunque, una forma di pre-Seminario.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha, quindi, sancito il passaggio del Centro Nazionale Vocazioni a nuovo Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni, approvandone il regolamento e inserendolo a pieno titolo nella Segreteria Generale della CEI. In questo modo ha dato nuova configurazione giuridica a un organismo che ora diventa segno più adeguato della collocazione della dimensione vocazionale nel contesto della pastorale delle Chiese particolari in Italia.

Un Comitato per Firenze 2015

Il V Convegno Ecclesiale Nazionale si terrà a Firenze sul tema della fede, cifra veritativa di interpretazione del vivere umano. In vista di tale appuntamento il Consiglio Permanente ha costituito un Comitato preparatorio, del quale ha eletto la Presidenza: un Presidente e tre Vice Presidenti (espressioni rispettivamente del Nord, del Centro e del Sud dell'Italia), oltre al Segretario Generale della CEI.

Il compito affidato al Comitato concerne la presentazione alla prossima Assemblea Generale non solo della proposta del titolo del Convegno, ma del programma del percorso preparatorio e delle modalità più idonee a favorire il coinvolgimento e la partecipazione del popolo cristiano nelle sue varie articolazioni.

I Vescovi, dopo aver fissato la data dell'assise (9-13 novembre 2015), ne hanno richiamato la funzione di approfondimento della tematica del decennio nella sua proiezione culturale e sociale. In particolare, hanno raccomandato che venga evidenziata la natura cristiana dell'umanesimo, a dire quanto il Cristianesimo sia indispensabile per la storia, la cultura e l'attualità del Paese, e come l'erosione di tali radici comprometta la base su cui è fondata la comunità nazionale.

L'attenzione a rilanciare le fonti dell'umanesimo sociale, in un contesto che vede il declino dell'ambizioso progetto della modernità, si completa nella consapevolezza di essere, come credenti, portatori di una parola decisiva circa l'umano, quindi la libertà, la responsabilità e le relazioni, vissute in chiave trinitaria: con l'Apostolo, i Vescovi annunciano che «se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2Cor 5,17).

Abitare la cultura

Una valutazione del primo quinquennio del Comitato per il progetto culturale ha offerto al Consiglio permanente l'occasione di un confronto con il Card. Camillo Ruini, che del Comitato è Presidente.

Il Cardinale ha presentato le iniziative scaturite da una sistematica riflessione sul momento attuale della società e della Chiesa: i rapporti-proposta e gli eventi internazionali.

I Vescovi, nell'esprimere gratitudine per questo lavoro di penetrazione della cultura "alta", hanno raccomandato che il Comitato continui – in mezzo a quella "promessa mancata" che, per molti versi, è stata la modernità – a proporre il paradigma antropologico che scaturisce dal Cristianesimo. Circa i contenuti sui quali lavorare, il Consiglio Permanente ha espresso un'attenzione privilegiata per i giovani, per arrivare a dialogare meglio con la loro cultura, usando i linguaggi e gli strumenti più idonei a evangelizzarla in profondità.

Al riguardo, *Avvenire* e *TV2000*, il *SIR* nonché i settimanali e le emittenti diocesane, sono colti nel loro decisivo valore in merito alla formazione dell'opinione pubblica. Nel rilanciare l'impegno a sostenerli e a promuoverne la diffusione, i Vescovi domandano che si individuino strategie anche per valorizzare la rete di *internet*.

Varie

Il Consiglio Permanente ha preso in esame tema, programma e itinerario di preparazione alla 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013). Sarà imperniata sulla famiglia, con l'intento di presentarla come cellula primaria e fondamentale della vita sociale, portatrice di diritti – a partire dalla libertà educativa –, risorsa da sostenere e da cui ripartire per dare speranza anzitutto ai giovani.

Di famiglia parla anche il Messaggio per la Giornata per la Vita (3 febbraio 2013), nel quale i Vescovi esprimono vicinanza solidale a quanti sono duramente provati dalla crisi, mentre rilanciano il valore della persona e della vita umana fin dal concepimento.

Per aggiornarlo alla situazione attuale, il Consiglio Permanente ha approvato il nuovo regolamento dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università. Le modifiche sono finalizzate, in particolare, a ridare unitarietà a questi diversi ambiti, facendoli confluire in un'unica Consulta.

Nel corso dei lavori è stata adeguata anche la Convenzione che regola il servizio pastorale in missione dei presbiteri diocesani. I principali mutamenti riguardano l'inserimento nel sistema di sostentamento del clero dei sacerdoti *fidei donum*, il versamento dei contributi previdenziali al Fondo clero dell'INPS da parte dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, nonché le coperture previste dalla polizza sanitaria per il clero, stipulata dall'ICSC.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato Preparatorio del V Convegno ecclesiale nazionale (Firenze 2015): S.E. Mons. Cesare NOSIGLIA, Arcivescovo di Torino.
- Vice Presidenti del Comitato Preparatorio del V Convegno ecclesiale nazionale (Firenze 2015): S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Vescovo di Piacenza - Bobbio, per il Nord; S.E. Mons. Mansueto BIANCHI, Vescovo di Pistoia, per il Centro; S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale, per il Sud.
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E. Mons. Arturo AIELLO, Vescovo di Teano - Calvi.
- Membro della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita: S.E. Mons. Alberto TANASINI, Vescovo di Chiavari.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Giuseppe BATURI (Catania).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: Mons. Mario LUSEK (Fermo).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità: Don Carmine ARICE (Società dei Sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni: Mons. Domenico DAL MOLIN (Vicenza).
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile: Don Michele FALABRETTI (Bergamo).
- Responsabile del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica: Don Daniele SAOTTINI (Brescia).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati albanesi in Italia: Don Pasquale FERRARO (Roma).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per i cattolici indiani di rito latino in Italia: Don Rajan MADAKKUDIYAN (Kannur, India).
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il settore adulti: Don Emilio CENTOMO (Vicenza).
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover - Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani: Padre Giovanni GALLO, C.O.
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici: Don Stefano CAPRIO (Foggia - Bovino).

- Assistenti ecclesiastici nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici: Don Giovanni FACCHETTI (Bolzano - Bresanone), per la Branca Guide; Don Fabio MENGHINI (Pitigliano - Sovana - Orbetello), per la Branca Esploratori; Don Claudio BARBONI (Cerignola - Ascoli Satriano), per la Branca Rover; Padre Peter DUBOVSKY, SJ, per la Branca Coccinelle; Padre Andrea COVA, OFM CAPP., per la Branca Scolte.
- Consulente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano: Don Alessio Cirillo ALBERTINI (Milano).
- Consigliere ecclesiastico nazionale della Coldiretti: Don Paolo BONETTI (Gorizia).
- Assistente ecclesiastico centrale della Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice*: Don Giovanni FUSCO (Melfi - Rapolla - Venosa).

La Presidenza, nella riunione del 24 settembre, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica, in rappresentanza della Conferenza Episcopale Italiana: Don Bassiano UGGÉ, Sottosegretario della CEI.
- Assistenti Ecclesiastici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma: Don Angelo AULETTA (Tricarico), Don Paolo Angelo BONINI (Albenga – Imperia), Don Luciano Oronzo SCARPINA (Nardò – Gallipoli), Don Matthew James SOLOMON (Roma).
- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia: Don Roberto LOMBARDI (Brescia).
- Membri del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Rag. Ruggero MISCHI (Presidente); Ing. Livio GUALERZI (Membro).

La Presidenza, nella medesima riunione, ha dichiarato l'assunzione *ad interim* delle funzioni di Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni da parte di S.E. Mons. Paolo SCHIAVON, Vescovo ausiliare di Roma.

Roma, 28 settembre 2012

Regolamento dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni e della sua Consulta

Il Centro Nazionale Vocazioni, costituito d'intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana, la Conferenza Italiana Superiori Maggiori (C.I.S.M.), l'Unione Superiore Maggiori d'Italia (U.S.M.I.), la Conferenza Italiana Istituti Secolari (C.I.I.S.), la Conferenza degli Istituti Missionari Italiani (C.I.M.I.), fu dotato di uno statuto definitivo, esaminato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 26-29 marzo 1979 e approvato dalla Presidenza nella riunione 29 giugno 1979 (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 1979, pp. 199-201).

A seguito della richiesta di revisione statutaria, nella sessione del 16-18 marzo 1998 il Consiglio Episcopale Permanente approvò un nuovo statuto che conformava il Centro Nazionale Vocazioni come organismo pastorale costituito dalla CEI (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 1998, pp. 55-60).

L'evoluzione delle esigenze pastorali e l'esperienza maturata nel tempo hanno richiesto un'ulteriore revisione che ha determinato il passaggio dell'originario Centro Nazionale Vocazioni da organismo a Ufficio della Segreteria Generale della CEI, strutturato e organizzato in base al presente regolamento, per collocare in modo più adeguato la dimensione vocazionale nel contesto della pastorale delle Chiese particolari in Italia.

Il regolamento presenta e stabilisce costituzione, finalità, compiti e struttura del nuovo Ufficio, che nella Consulta trova valido aiuto per promuovere il collegamento con le Regioni ecclesiastiche, le Chiese particolari e altri soggetti ecclesiali di rilievo nazionale operanti nell'ambito vocazionale. L'Ufficio si avvale anche di una specifica Redazione per la rivista Vocazioni. Le Commissioni vengono a sostituire la precedente Direzione nazionale.

Art. 1 Costituzione

All'interno della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, ai sensi dell'art. 23, lettera s, dello statuto, è costituito l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni (UNPV).

Art. 2
Finalità

Nel contesto delle finalità della CEI, l'Ufficio offre alle Chiese particolari, alle istituzioni e alle aggregazioni che operano nel suo ambito di competenza, un contributo per l'annuncio, la proposta e l'accompagnamento delle vocazioni al ministero ordinato, alla vita consacrata e alla missione "ad gentes". Favorisce, quindi, una pastorale vocazionale unitaria e le proposte di accompagnamento e discernimento vocazionale.

Art. 3
Compiti

L'Ufficio:

- a) studia gli orientamenti di pastorale vocazionale della Santa Sede e della CEI e ne cura la divulgazione e la conoscenza, favorendone la recezione;
- b) collabora con i Vescovi per promuovere nelle Chiese particolari una pastorale vocazionale unitaria, con specifica attenzione al ministero ordinato, alla vita consacrata, alla missione "ad gentes";
- c) promuove e coordina gli Uffici Diocesani per la pastorale delle vocazioni;
- d) collabora con gli organismi vocazionali degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica, favorendo l'unitarietà della pastorale delle vocazioni;
- e) promuove e favorisce, in accordo con i responsabili ai vari livelli, progetti e iniziative atte a suscitare una maggiore consapevolezza, corresponsabilità e collaborazione nella pastorale vocazionale;
- f) cura la pubblicazione di una adeguata sussidiatura pastorale e della rivista *Vocazioni*.

Art. 4
Struttura

La struttura dell'Ufficio prevede:

- a) il direttore, eventualmente coadiuvato da uno o più aiutanti di studio;
- b) uno o più addetti di segreteria.

Art. 5
Rapporti

L'Ufficio opera alle dipendenze del Segretario Generale della CEI (cfr art. 31, lettera b, dello Statuto e art. 95, comma quarto, del Regolamento della CEI), in collegamento con gli altri Uffici e Servizi della Segreteria Generale.

Assicura al Segretario Generale la sua collaborazione per attuare le decisioni della Presidenza e del Consiglio Episcopale Permanente (cfr art. 86 del Regolamento della CEI).

Dà il suo apporto ai lavori dell'Assemblea Generale (cfr art. 21 del Regolamento della CEI).

Fornisce supporto alla Commissione Episcopale del proprio settore pastorale nella preparazione e nello svolgimento delle riunioni e nell'elaborazione di documenti e sussidi (cfr art. 117 del Regolamento della CEI). Se richiesto, collabora anche con altre Commissioni Episcopali.

In spirito di servizio verso le Chiese particolari, mantiene viva e assidua la comunicazione con i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali del proprio ambito pastorale.

Cura costanti rapporti di collaborazione con gli Uffici regionali e diocesani per la pastorale delle vocazioni.

Collabora con istituzioni, organismi e aggregazioni a livello nazionale e internazionale che operano nel suo settore di competenza.

Il direttore dell'Ufficio può essere incaricato dalla Presidenza di intervenire ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente (cfr. art. 62 del Regolamento della CEI) e della Presidenza (cfr art. 80 del Regolamento della CEI), per riferire su un particolare argomento all'ordine del giorno o per illustrare un tema di sua competenza.

Art. 6
Consulta dell'Ufficio

Per assicurare il collegamento con le regioni ecclesiastiche, le diocesi e altri soggetti ecclesiali di rilievo nazionale e per usufruire di una qualificata consulenza, è costituita la Consulta dell'Ufficio (cfr art. 29 § 2 dello Statuto della CEI).

La Consulta ha i seguenti compiti:

- a) fornire il proprio contributo sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dall'Ufficio;
- b) approfondire il Magistero pontificio ed episcopale e i documenti pastorali della CEI nella materia di competenza dell'Ufficio;

- c) favorire il collegamento tra i vari organismi di ispirazione ecclesiale operanti nell'ambito della pastorale delle vocazioni;
- d) contribuire alla preparazione e animazione dei convegni e delle iniziative a carattere nazionale;

Art. 7

Composizione della Consulta

Sono membri della Consulta:

- a) i Direttori degli Uffici regionali per la pastorale delle vocazioni, designati dalle rispettive Conferenze Episcopali Regionali;
- b) un rappresentante designato da ciascuno dei seguenti organismi: Conferenza Italiana Superiori Maggiori (C.I.S.M.); Unione Superiore Maggiori d'Italia (U.S.M.I.); Conferenza Italiana Istituti Secolari (C.I.I.S.); Conferenza degli Istituti Missionari Italiani (C.I.M.I.);
- c) una consacrata dell'*Ordo virginum*, designata dal Gruppo di collegamento;
- d) un rappresentante per ogni organismo ecclesiale, avente una specifica ed esclusiva finalità di studio e promozione vocazionale, operante a livello nazionale;
- e) un diacono permanente, su proposta del direttore dell'Ufficio;
- f) una coppia di sposi su proposta dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia;
- g) due laici indicati dalla Consulta nazionale delle aggregazioni laicali;
- h) alcuni esperti scelti dal Segretario Generale della CEI su proposta del direttore dell'Ufficio.

I membri della Consulta sono nominati dal Segretario Generale della CEI; durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati consecutivamente una sola volta.

La mancata partecipazione alle riunioni per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza automatica da membro della Consulta.

Art. 8

Lavoro della Consulta

La Consulta è convocata e presieduta dal direttore dell'Ufficio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno tre volte all'anno.

Ai lavori della Consulta partecipano gli aiutanti di studio; possono essere invitati dal direttore alcuni esperti, in relazione ai temi trattati.

La Consulta può lavorare per gruppi di studio su temi particolari.
Il direttore dell'Ufficio dà resoconto delle riunioni al Segretario Generale della CEI e al Presidente della Commissione Episcopale del proprio settore.

Art. 9

Redazione della rivista *Vocazioni*

L'Ufficio si avvale di una specifica Redazione per la rivista *Vocazioni*. I membri della Redazione sono scelti dal direttore dell'Ufficio, sentito il Segretario Generale, durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

La Redazione è convocata e presieduta dal direttore dell'Ufficio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno due volte all'anno.

Ai lavori della Redazione partecipano gli aiutanti di studio.

Art. 10

Commissioni

L'Ufficio può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche e per la predisposizione di eventuale sussidiatura, dell'apporto di specifiche Commissioni, i cui membri sono scelti dal direttore dell'Ufficio, sentito il Segretario Generale.

I membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato e comunque non oltre tre anni.

Regolamento dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università e della sua Consulta

L'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università è stato istituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 7-9 febbraio 1973, con la denominazione di Ufficio Nazionale per la pastorale scolastica. Il regolamento venne modificato una prima volta dalla Presidenza della CEI nella sessione del 26 giugno 1987. Durante la sessione straordinaria del 5 giugno 1990 il Consiglio Episcopale Permanente approvò ulteriori modifiche: nella medesima riunione, l'Ufficio assunse la denominazione attuale e venne istituita la Consulta Nazionale della Scuola. Nella sessione del 25-28 gennaio 1993 venne istituita la Consulta Ecclesiale per l'Università.

L'evoluzione delle tematiche legate al mondo educativo, scolastico e universitario, nonché l'esigenza di sottolineare lo stretto legame presente tra gli ambiti propri dell'Ufficio, distinti ma non separabili, hanno suggerito di modificare il regolamento per aggiornarlo alla situazione attuale.

Il nuovo testo, dopo aver indicato le finalità, i compiti e la struttura dell'Ufficio, ne evidenzia i rapporti, anche istituzionali, e definisce la composizione, le finalità e il metodo di lavoro dell'unica Consulta dell'Ufficio stesso. In tal modo viene evidenziata l'unitarietà degli ambiti cui si rivolge, dal punto di vista pastorale e culturale, l'Ufficio: l'educazione, la scuola, l'università, la scuola cattolica e la formazione professionale.

Art. 1

Istituzione

L'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università è stato istituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 7-9 febbraio 1973 (cfr articolo 25, lettera l, dello Statuto allora vigente della CEI).

Art. 2

Finalità

Nel contesto delle finalità della CEI, l'Ufficio offre alle Chiese particolari, alle istituzioni e alle aggregazioni che operano nel proprio ambito di competenza un contributo per lo studio, la proposta, l'animazione e il coordinamento delle attività. In particolare, si prefigge di approfondi-

dire la proposta cristiana circa l'educazione e di offrire il proprio contributo in ordine alle tematiche educative, culturali e pastorali riguardanti la scuola e l'università. Assicura particolare attenzione alla scuola cattolica, di ogni ordine e grado, e alla formazione professionale.

Art. 3 **Compiti**

L'Ufficio, nel contesto della sua attività di studio, di coordinamento e promozione:

- a) cura i settori pastorali di propria competenza, in sintonia con gli orientamenti pastorali della CEI;
- b) approfondisce le tematiche dell'educazione, dell'istruzione, della formazione, della scuola e dell'università, secondo le indicazioni fornite dalla Segreteria Generale;
- c) sostiene l'azione delle Chiese particolari nella pastorale d'ambiente sulle tematiche dell'educazione, della scuola e dell'università;
- d) promuove iniziative tra istituzioni, organismi e aggregazioni che operano nei settori di competenza dell'Ufficio, nel rispetto della loro autonomia statutaria e operativa;
- e) favorisce iniziative per lo sviluppo e il coordinamento delle scuole cattoliche, in vista del loro servizio educativo e pastorale nelle Chiese particolari.

Art. 4 **Struttura**

La struttura dell'Ufficio prevede:

- a) un direttore, eventualmente coadiuvato da uno o più aiutanti di studio;
- b) uno o più addetti di segreteria.

Art. 5 **Rapporti**

L'Ufficio opera alle dipendenze del Segretario Generale della CEI (cfr articolo 31, lettera b dello Statuto e articolo 95, comma quarto del Regolamento della CEI), in collegamento con gli altri Uffici e Servizi della Segreteria Generale.

Assicura al Segretario Generale la sua collaborazione per attuare le decisioni della Presidenza e del Consiglio Permanente (cfr articolo 86, § 1 del Regolamento della CEI).

Dà il suo apporto ai lavori dell'Assemblea Generale (cfr articolo 21 del Regolamento della CEI).

Fornisce supporto alla Commissione Episcopale del proprio settore nella preparazione e nello svolgimento delle riunioni e nell'elaborazione di documenti e sussidi (cfr articolo 117 del Regolamento della CEI). Se richiesto, collabora anche con altre Commissioni Episcopali.

In spirito di servizio verso le Chiese particolari, mantiene viva e assidua la comunicazione con i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali e con gli incaricati regionali e diocesani del proprio ambito pastorale.

Si mantiene in stretto collegamento con il Centro Studi per la Scuola Cattolica.

Collabora con istituzioni, organismi e aggregazioni a livello nazionale e internazionale che operano nel suo settore di competenza, in particolare con i corrispondenti Uffici del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa. Inoltre, l'Ufficio promuove una collaborazione organica con gli enti e le istituzioni presenti nel Sistema nazionale di istruzione (cfr Legge 10 Marzo 2000, n. 62).

Il direttore dell'Ufficio può essere incaricato dalla Presidenza di intervenire ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente (cfr articolo 62 del Regolamento della CEI) e della Presidenza (cfr articolo 80 del Regolamento della CEI), per riferire su un particolare argomento all'ordine del giorno o per illustrare un argomento di sua competenza.

Art. 6

Consulta dell'Ufficio

Per assicurare il collegamento con le regioni ecclesiastiche, le diocesi e altri soggetti ecclesiali di rilievo nazionale e per usufruire di una qualificata consulenza, è costituita la Consulta dell'Ufficio (cfr articolo 29 § 2 dello Statuto della CEI).

La Consulta ha i seguenti compiti:

- a) fornire il proprio contributo sulle tematiche relative all'educazione, alla scuola e all'università, sottoposte alla sua attenzione dall'Ufficio;
- b) approfondire e divulgare il Magistero pontificio ed episcopale e i documenti pastorali della CEI nelle materie di competenza dell'Ufficio;
- c) studiare le modalità più efficaci e opportune per favorire l'attenzione all'educazione e la pastorale della scuola e dell'università;
- d) favorire il collegamento tra i vari organismi di ispirazione ecclesiale operanti nell'ambito proprio dell'Ufficio;
- e) contribuire alla preparazione e animazione di convegni e iniziative a carattere nazionale.

Art. 7

Composizione della Consulta

Sono membri della Consulta:

- a) i delegati della pastorale della scuola e dell'università designati dalle rispettive Conferenze Episcopali Regionali;
- b) il direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
- c) alcuni rappresentanti di aggregazioni, enti e organismi di ispirazione ecclesiale presenti nella scuola, nella scuola cattolica, nella formazione professionale e nell'università;
- d) alcuni esperti, scelti dal Segretario Generale della CEI su proposta del direttore dell'Ufficio.

I membri della Consulta sono nominati dal Segretario Generale della CEI; durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati consecutivamente una sola volta.

La mancata partecipazione alle riunioni per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza automatica da membro della Consulta.

Art. 8

Lavoro della Consulta

La Consulta è convocata e presieduta dal direttore dell'Ufficio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno tre volte all'anno.

Ai lavori della Consulta partecipano gli aiutanti di studio. Possono essere invitati dal direttore alcuni esperti, in relazione ai temi trattati.

La Consulta può lavorare per gruppi di studio su temi particolari; ai gruppi di studio possono prendere parte esperti, invitati dal direttore dell'Ufficio.

Il direttore dell'Ufficio dà resoconto delle riunioni al Segretario Generale della CEI e al presidente della Commissione Episcopale del proprio settore.

Art. 9

Commissioni

L'Ufficio può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche commissioni, i cui membri sono scelti dal direttore dell'Ufficio, sentito il Segretario Generale.

I membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato, e comunque non oltre tre anni.

Modifiche della Convenzione per il servizio pastorale in missione dei presbiteri diocesani

La Convenzione per il servizio pastorale in missione dei presbiteri diocesani attualmente in uso fu approvata dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 16-18 marzo 1998 (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 1998, pp. 66-72). Da allora sono intervenute ulteriori decisioni dell'Assemblea Generale (47^a, del 20-26 maggio 2000, cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2000, pp. 207-212; 48^a, del 14-18 maggio 2001, cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2001, pp. 186-190; 51^a, del 19-23 maggio 2003, cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2003, pp. 136-137) e del Consiglio Episcopale Permanente (sessione del 18-21 settembre 2006, cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2006, pp. 209-211) su aspetti presenti nella Convenzione, che rendevano in parte superato il testo di fatto ancora utilizzato. Inoltre, la Polizza sanitaria stipulata dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero con la Società Cattolica di Assicurazione attualmente copre le prestazioni internazionali e anche l'eventuale rimpatrio dei presbiteri fidei donum.

Le modifiche, che interessano gli artt. 4 e 5, riguardano dunque: l'inserimento nel sistema di sostentamento del clero dei sacerdoti fidei donum; il versamento dei contributi previdenziali al Fondo clero dell'INPS da parte dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero; le coperture previste dalla polizza sanitaria per il clero stipulata dall'Istituto centrale per il sostentamento del clero.

Vengono riportati di seguito gli artt. 4 e 5 della Convenzione; le modifiche sono evidenziate in grassetto.

Il testo integrale è scaricabile in versione elettronica dal sito internet dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese.

Art. 4

SOSTENTAMENTO DEL PRESBITERO INVIATO

1. Al presbitero inviato è assicurata come congruo sostentamento (cf. can. 281, § 1) la remunerazione prevista dalla C.E.I. per i presbiteri diocesani che operano all'estero nel quadro della cooperazione tra le Chiese. L'onere è ripartito **secondo i seguenti criteri:**

- una quota pari al 32% a carico della diocesi *“ad quam”*;
 - una quota pari al 23% a carico della diocesi *“a qua”*;
 - una quota pari al 45% a carico dell’Istituto per il sostentamento del clero della diocesi *“a qua”*.
2. **La quota a carico del sistema di sostentamento del clero viene erogata, per conto dell’Istituto diocesano, dall’Istituto centrale per il sostentamento del clero con periodicità mensile.**
 3. Il Vescovo che manda, d’intesa col presbitero interessato, provvede alle spese per il viaggio di andata e di ritorno per l’inizio e il termine del servizio. Inoltre, in presenza di necessità particolari, sempre d’intesa col presbitero interessato, provvede anche alle spese che restano prive di specifiche coperture finanziarie.
 4. Il presbitero, che dispone di mezzi economici superiori a quelli dei sacerdoti locali, deve improntare il suo stile di vita e le sue attività apostoliche alla semplicità e alla discrezione, evitando di creare sperquazioni o singolarità nella diocesi di accoglienza (cf. CEI, *Impegno missionario dei sacerdoti diocesani italiani*, III) e mettendo i beni di cui gode a disposizione della Chiesa in cui opera.

Art. 5

TRATTAMENTO PREVIDENZIALE E ASSICURAZIONI SOCIALI

1. **Gli adempimenti nei confronti dell’INPS in ordine all’iscrizione al Fondo Clero, alle domande di prosecuzione volontaria dei versamenti e della pensione sono svolti dall’Istituto centrale per il Sostentamento del Clero.**

(N. 2 soppresso)

2. Per l’assicurazione in caso di malattia nei luoghi di servizio, il presbitero gode del trattamento previsto nella Polizza sanitaria stipulata dall’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero con la Società Cattolica di Assicurazione per le spese sostenute in ordine ad eventuali ricoveri per interventi chirurgici, ricoveri per cure mediche, prestazioni extra ospedaliere ambulatoriali.
Qualora l’assicurato si trovi all’estero l’Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese è delegato per la presentazione della denuncia e della relativa documentazione nonché per la definizione di quanto si riferisce all’evento.

(N. 4 soppresso)

Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 24-27 settembre 2012, ha provveduto alle seguenti nomine:

Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

- Mons. Giuseppe BATURI (Catania): *Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici.*
- Mons. Mario LUSEK (Fermo): *Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.*
- Don Carmine ARICE (Società dei Sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo): *Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità.*
- Mons. Domenico DAL MOLIN (Vicenza): *Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni.*
- Don Michele FALABRETTI (Bergamo): *Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile.*
- Don Daniele SAOTTINI (Brescia): *Responsabile del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica.*

Comitato Preparatorio del V Convegno ecclesiale nazionale (Firenze 2015)

- *Presidente:* S.E. Mons. Cesare NOSIGLIA, Arcivescovo di Torino;
- *Vice Presidenti:* S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Vescovo di Piacenza - Bobbio, *per il Nord*; S.E. Mons. Mansueto BIANCHI, Vescovo di Pistoia, *per il Centro*; S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale, *per il Sud.*

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

- S.E. Mons. Arturo AIELLO, Vescovo di Teano - Calvi: *Membro.*

Commissione Episcopale per la famiglia e la vita

- S.E. Mons. Alberto TANASINI, Vescovo di Chiavari: *Membro.*

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

- Padre Giovanni GALLO, C.O.: *Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover - Scolte.*

Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC)

- Don Stefano CAPRIO (Foggia - Bovino): *Assistente ecclesiastico generale.*
- *Assistenti ecclesiastici nazionali:* Don Giovanni FACCHETTI (Bolzano - Bressanone), *per la Branca Guide*; Don Fabio MENGHINI (Pitigliano - Sovana - Orbetello), *per la Branca Esploratori*; Don Claudio BARBONI (Cerignola - Ascoli Satriano), *per la Branca Rover*; Padre Peter DUBOVSKY, SJ, *per la Branca Coccinelle*; Padre Andrea COVA, OFM CAPP., *per la Branca Scolte.*

Azione Cattolica Italiana (ACI)

- Don Emilio CENTOMO (Vicenza): *Assistente ecclesiastico centrale per il settore adulti.*

Centro Sportivo Italiano (CSI)

- Don Alessio Cirillo ALBERTINI (Milano): *Consulente ecclesiastico nazionale.*

Coldiretti

- Don Paolo BONETTI (Gorizia): *Consigliere ecclesiastico nazionale.*

Comunità cattoliche immigrati albanesi

- Don Pasquale FERRARO (Roma): *Coordinatore Nazionale.*

Comunità cattoliche indiane di rito latino

- Don Rajan MADAKKUDIYAN (Kannur, India): *Coordinatore Nazionale.*

Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice

- Don Giovanni FUSCO (Melfi - Rapolla - Venosa): *Assistente ecclesiastico centrale.*

* * * * *

La Presidenza, nella riunione del 24 settembre, ha proceduto alle seguenti nomine:

Commissione Episcopale per le migrazioni

– S.E. Mons. Paolo SCHIAVON, Vescovo ausiliare di Roma: *dichiarato Presidente ad interim.*

Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM)

– *Membri del Collegio dei Revisori dei Conti:* Rag. Ruggero MISCHI (*Presidente*); Ing. Livio GUALERZI (*Membro*).

Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica

– Don Bassiano UGGÉ, Sottosegretario della CEI: *Membro in rappresentanza della Conferenza Episcopale Italiana.*

Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Roma

– Don Angelo AULETTA (Tricarico), Don Paolo Angelo BONINI (Albenga – Imperia), Don Luciano Oronzo SCARPINA (Nardò – Gallipoli), Don Matthew James SOLOMON (Roma): *Assistenti Ecclesiastici.*

Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Brescia

– Don Roberto LOMBARDI (Brescia): *Assistente Ecclesiastico.*

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Bassiano Uggé

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Giugno 2012

Anno XVI • n. 4 • Ottobre 2012

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata